Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 72

GIOVEDI' 13 MARZO 1958

QUESTO NUMERO A DIECI PAGINE

Un giornale nel giornale sulle prossime elezioni

Si allarga lo scandalo dell'Enalotto: il dott. Valente si dimetterà da Commissario della G.I.

In 2ª pagina le nostre informazioni

NUOVE GRAVISSIME RIVELAZIONI SUGLI IMPEGNI DEL GOVERNO ITALIANO

In Sardegna un poligono NATO per missili atomici

Niente basi fino alle elezioni chiede il Movimento della pace

Un "accidente„ all'idrogeno

Da ventiquattr'ore le agenzie di stampa lanciano per telescrivente *flashes* che hanno il seguente titolo: «Sganciata accidentalmente una bomba nucleare». I *flashes* sono datati da Florence (Firenze), nella Carolina del sud.

Ragioniamo. «Accidentalmente» e «bomba nucleare» sono espressioni che, lette l'una accanto all'altra, provocano un brivido. Accidentalmente, è chiaro quel che vuol dire. E del resto le agenzie di stampa spiegano che l'ordigno è caduto «a causa del cattivo funzionamento del congegno di chiusura del compartimento-bombe». Accidente raro" Le stesse agenzie di stampa informano che il precedente ultimo risale al 5 febbraio 1958 quando un aereo, partito dalla stessa base di quello di ieri, sganciò, in seguito ad una collisione con un altro aereo un ordigno dello stesso tipo al largo di Savannah Georgia Due «accidenti» in un mese. E nella stessa zona

«Bomba nucleare». A Hiroscima morirono centoventimila persone, a Nagasaki ottantamila. Sul momento *Quanti ne siano morti dopo* e quali effetti fisiologici le esplosioni abbiano prodotto sugli scampati nessuno, ancora oggi, è in grado di accertarlo. E si trattava di bombe atomiche non all'idrogeno. Di una potenza, cioè, infinitamente minore rispetto a quella caduta a Florence

Si pone la domanda, semplice e terribile: può l'umanità correre di questi rischi? E, si badi, non ancora per una guerra ma solo per «accidente»? I tecnici sostengono che le bombe che cadono per accidente non esplodono, o, più precisamente, esplode la carica di tritolo ma non quella atomica. Ma chi può dare agli uomini la *matematica certezza* di questo? Se le bombe cadono per «accidente» perchè non potrebbero esplodere per «accidente»?

L'interrogativo non riguarda soltanto gli americani, come si potrebbe essere portati a credere dal fatto che è toccato a loro — e scacciamo la tentazione di fare le considerazioni del caso — subire l'«accidente» per primi. L'interrogativo riguarda direttamente noi italiani: è noto, infatti, che dalla base aerea di Capodichino, praticamente nella città di Napoli, partono ogni giorno aeroplani con bombe atomiche e all'idrogeno che hanno il compito, secondo quanto a suo tempo lo stesso Foster Dulles ebbe a dichiarare, di «stare in aria pronti a ogni evenienza». In aria: ossia sulle nostre città e sulle nostre campagne. Sulle nostre teste in definitiva

«Sono i nostri amici, temo» — diceva la didascalia di una celebre vignetta del caricaturista inglese Vicky che riproduceva una madre nell'atto di indicare ai suoi figlioli un bombardiere americano in volo su Londra Vale anche per noi: per il Papa come per l'ultimo parroco di campagna, per il presidente della Repubblica come per il più povero dei disoccupati *Corriamo tutti lo stesso rischio* in tempo di pace e per mano amica. O almeno amica loro

Perchè? Questa è la domanda che gli italiani hanno oggi il diritto e il dovere di porre a chi permette che la nostra vita quotidiana si svolga sotto l'incubo di un tale rischio di una tale follia. Domanda assolutamente pressante, poichè non c'è il minimo sintomo non diciamo di ubigottimento ma almeno di dubbio di fronte all'«accidente» di Florence. Al contrario. Come se non bastasse il rischio dell'arco atomico che casca o della bomba all'idrogeno sganciata per «accidente», il governo ha autorizzato, e il generale Mancinelli è in questi giorni a Parigi per discutere i dettagli tecnici della cosa con gli ufficiali del Comando atlantico, l'installazione di rampe per il lancio di missili in Piemonte e in Sardegna Di più. Stando a rivelazioni recentissime, in Sardegna verrebbe addirittura impiantato — citiamo la corrispondenza da Washington di un giornale governativo torinese — «un poligono sperimentale e di prova per missili atomici di piccola e media gittata che deve servire ad addestrare al maneggio delle nuove armi *tutte le forze alleate in Europa*». Lasciamo da parte, per ora, ciò che questo comporta per il nostro paese tenuto conto del fatto che i missili in questione sono armi *esclusivamente offensive* e stiamo all'«accidente» Sono in grado il generale Mancinelli, il ministro Taviani, il governo di dire qual'è il margine di rischio che la popolazione sarda, anzi la Sardegna nella sua stessa struttura fisica corrono con l'impianto e il funzionamento di un poligono sperimentale per missili atomici? E anche ammesso che la possibilità di esplosione sia una su un milione sono in grado il generale Mancinelli il ministro Taviani, il governo di spiegare al popolo italiano *perchè* si debba correre un tale rischio?

In questa vigilia di campagna elettorale, è possibile che strati anche vasti di opinione pubblica guardino con scetticismo alle elezioni che si avvicinano Ebbene la bomba all'idrogeno accidentalmente sganciata e il poligono per missili atomici in Sardegna stanno ad indicare quale tragico errore si commetterebbe sottovalutando la importanza *decisiva* che il voto di ognuno di noi può avere. Questo voto può spezzare la spaventosa, folle spirale nella quale un governo irresponsabile ha gettato il nostro paese. Può allontanare dalla vita nostra prima ancora che il pericolo della guerra, aggravato dall'accettazione dei piani della NATO, l'incubo di morire, *in tempo di pace* per effetto di una bomba sganciata per sbaglio o di un missile esploso per accidente. Per mano di «amici».

ALBERTO JACOVIELLO

Il comandante della NATO gen Norstad (a sinistra) col capo di S M italiano generale Mancinelli

La Segreteria del Movimento italiano della pace, riunitasi in seduta straordinaria, in seguito alle notizie pubblicate dalla stampa concernenti la pretesa del generale Norstad di installare basi per missili atomici in Piemonte e in Sardegna;

richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità di tale piano che dovrebbe realizzarsi in tre fasi successive con operazioni demandate ai Comandi militari senza alcun controllo del Parlamento italiano;

denuncia in tale piano la flagrante violazione della nostra sovranità nazionale, i pericoli che essa fa incombere sulla sicurezza del nostro territorio, la minaccia alla pace mondiale.

Tale piano è tanto più grave in quanto l'attuale situazione internazionale lascia prevedere la possibilità d'imminenti trattative per la distensione tra l'Est e l'Ovest, trattative alle quali, in seguito alla proposta sovietica, dovrebbe partecipare anche l'Italia.

Se poi si tiene conto che il piano del generale Norstad contempla, nelle sue fasi conclusive, un incontro dei ministri della difesa in aprile, e un incontro dei Ministri degli Esteri della NATO in maggio, cioè in un periodo di *vacanza* parlamentare — almeno per una delle due Camere — è legittimo pensare, con inquietudine, che la concessione delle basi sarà sancita da un governo rispetto al quale sarà ancora problematica la fiducia del Paese.

Il Movimento della pace chiede, pertanto, che il governo italiano accantoni il piano militare del generale Norstad fino a quando, dopo la consultazione elettorale, non sarà possibile all'intero Parlamento di discutere con piena responsabilità;

s'impegna a svolgere nel frattempo un'ampia campagna nel Paese, alla quale invita tutti i partiti, tutti i sindacati, tutte le associazioni culturali e pacifiste al fine di mobilitare le masse popolari contro le minaccie e i pericoli delle basi per missili;

ribadisce la parola d'ordine, oggi più che mai attuale, lanciata dalla recente Conferenza nazionale della pace: «Dare all'Italia un Parlamento di pace».

Poteva provocare la guerra atomica

Il commentatore di Radio Mosca ha rilevato ieri sera, a proposito della caduta di una bomba atomica americana a Florence, negli Stati Uniti: «Potrebbe accadere, uno di questi giorni, un incidente del genere, che avesse come conseguenza uno scoppio nucleare, nonostante le assicurazioni con cui Washington tenta di far credere che lo scoppio non potrebbe verificarsi. Orbene, si tratterebbe di un avvenimento tremendo e non solo perchè l'esplosione distruggerebbe numerosi centri abitati e ucciderebbe un gran numero di esseri umani Chi ci assicura, infatti, che, prima che l'identità dell'aereo colpevole di aver lasciato cadere la bomba sia scoperta, qualche irresponsabile alto ufficiale del Dipartimento della difesa americano non ordini la rappresaglia atomica?»

«Questo — ha aggiunto il commentatore — è l'aspetto peggiore della caduta di bombe atomiche dagli aerei americani».

Panico negli S.U. per la bomba "H„ sganciata per errore da un aereo

Per fortuna è esploso solo il tritolo e non il deuterio altrimenti un disastro spaventoso avrebbe spazzato la Carolina del Sud - Sei feriti - Interrogazioni a Washington

(Nostro servizio particolare)

FLORENCE (South Carolina), 12 — *Tecnici e fisici del Comando dell'aviazione strategica degli Stati Uniti sono giunti in volo a Florence per esaminare attentamente la casa rurale colpita da una bomba all'idrogeno, sganciatasi «fortuitamente» da un bombardiere a reazione B. 47 alle 17,30 (ora locale) di ieri.*

Per fortuna, la carica atomica non è «entrata in reazione» e quindi non ha azionato la fusione della carica di deuterio della bomba vera e propria. E' esploso invece il trinitrotoluene (TNT, o tritolo) che serve da «grilletto» della carica di uranio, provocando l'avvicinamento istantaneo di due masse di materiale fissionabile tenute separate e quindi la formazione della «massa critica» che dà inizio alla reazione atomica, la quale a sua volta — come è noto — funge da «spoletta» della carica nucleare

La bomba è caduta nel cortile della fattoria di Walter Gregg, operaio ferroviario e agricoltore a tempo perso. L'esplosione del tritolo ha provocato la caduta di due grossi pini ed il crollo dell'edificio nel quale si trovavano, oltre a Gregg, sua moglie, due gemelli di sei anni ed una bambina di nove, figli dell'operaio, nonchè la bambina Francis Mable, nipote della Gregg.

Tutti i componenti della famiglia sono rimasti feriti e sono stati ricoverati nell'ospedale di Florence, che si trova a qualche miglio di distanza dalla fattoria distrutta

La zona teatro dell'incidente conta soltanto cinquanta abitanti, quasi tutti agricoltori, che vivono in case di pietra e legno separate l'una dall'altra da appezzamenti di terra «Abbiamo pensato ad un disastro aereo», ha dichiarato Guy Moore ai giornalisti.

Il comando dell'aviazione strategica ha diramato dal quartier generale di Omaha nel Nebraska, un comunicato nel quale è detto che l'incidente fu provocato dal difettoso funzionamento del «meccanismo di tenuta» della bomba nel ventre del quadrireattore.

Tutta la zona intorno alla fattoria dei Gregg è stata circondata da poliziotti ed avieri della base di Hunter in Georgia, a cui appartiene l'aereo dal quale la bomba si è sganciata

Sul posto sono anche accorsi agenti dell'F.B I che hanno impedito a chiunque di avvicinarsi Ad un giornalista, un sottufficiale ha detto: «Se entrate nella zona vietata, vi stendiamo secco a fucilate».

Nonostante che il Comando dell'Air Force abbia cercato, con il primo comunicato diffuso, di minimizzare l'accaduto, gli abitanti della zona sono in preda al terrore, essendo risultato subito chiaro che il materiale radioattivo contenuto nella bomba si è sparso all'intor-

WILLY RUSSEL dell'ANSA-UP

(Continua in 6. pag. 8. col.)

FLORENCE (Carolina del Sud) — La casa dei Gregg dopo l'esplosione. Come è noto la bomba è caduta a cento metri dall'edificio (Telefoto)

EMOZIONE A WASHINGTON

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 12 — Vivissima emozione ha destato negli Stati Uniti l'incidente occorso ieri sera, quando da un «B 57» in volo sul territorio della Carolina del Sud si è sganciato un ordigno nucleare che ha distrutto una casa e ferito sei persone.

Da tempo è in corso una polemica sull'opportunità di mantenere in volo aerei recanti a bordo ordigni nucleari ed il governo ha spesso sostenuto che: 1) si tratta di una inderogabile necessità per garantire la sicurezza del paese; 2) nessun pericolo esiste per le popolazioni.

Già lo scorso mese — tuttavia — era stato costituito uno speciale ente di «decontaminazione», per proteggere la popolazione dalla polvere atomica che potrebbe essere prodotta da incidenti a bombardieri, autocarri o navi aventi a bordo ordigni nucleari.

In quell'occasione, fonti ufficiali assicurarono ancora una volta che non esiste alcuna possibilità che incidenti del genere possano provocare un'esplosione atomica, in quanto che le bombe non vengono trasportate pronte per l'impiego, bensì mancanti di una «parte speciale» che deve essere loro applicata al momento dell'uso.

Il portavoce del Pentagono aggiunse che, comunque, le bombe contengono «un esplosivo simile a quello che potrebbe esplodere in caso di incidente, spargendo all'intorno materiale radioattivo». Per tale motivo, le popolazioni sono state ripetutamente avvertite di tenersi lontane dai luoghi ove fossero avvenuti incidenti ad aerei, navi o autocarri con ordigni nucleari a bordo, fino a che le apposite squadre di «decontaminazione» non avessero dichiarato «sicura» la zona interessata.

I senatori del South Carolina, Stato nel cui territorio è avvenuto l'ultimo incidente, hanno annunziato una interrogazione al Senato, mentre personalità politiche hanno chiesto che si studi un sistema di sicurezza che eviti la necessità di mantenere in volo aerei da bombardamento nucleare

MERRIMAN SMITH dell'ANSA-UP

In vacanza da domani le Camere per facilitarne lo scioglimento?

L'inefficienza del governo Zoli tra i motivi che dovrebbero giustificare l'operazione — Forse oggi il colloquio di Gronchi con Leone e Merzagora

E' stato annunciato ieri in via ufficiosa che Camera e Senato non terranno sedute nella prossima settimana I lavori delle due Camere verrebbero sospesi domani per almeno una decina di giorni Motivo ufficiale di questa decisione è che mercoledì 19 ade la festività di S Giuseppe e non si ritiene opportuno convocare le Camere per le sole sedute di martedì giovedì e venerdì

Ma il motivo come si vede è inconsistente La sospensione dei lavori parlamentari viene agevolmente messa in rapporto a ben altro, e cioè all'ipotesi che la prossima settimana sia quella prescelta per lo scioglimento Il fatto che le Camere siano chiuse servirebbe a facilitare, almeno dal punto di vista psicologico, l'operazione

Ma tutto ciò non sposta minimamente i termini del problema per quanto riguarda lo scioglimento del Senato Chiuso od aperto, il Senato ha la sua durata fissata in sei anni dalla Costituzione, e ancora nessuno è riuscito, in queste settimane e mesi di polemiche, a portare un solo motivo valido che ne giustifichi lo scioglimento anticipato E non risulta che le gravi perplessità attribuite al Quirinale siano state dissipate

Le cose, anzi, si sarebbero ulteriormente complicate in questi ultimi giorni Da parte della D C e dello stesso governo si è detto infatti che, non potendosi addurre alcuna giustificazione di carattere costituzionale per lo scioglimento del Senato, si tratta di ripiegare apertamente su una motivazione politica Tale motivazione dovrebbe accompagnare il decreto di scioglimento, e dovrebbe consistere nell'asserita necessità di assicurare una «maggiore funzionalità» delle Camere La «scarsa funzionalità» delle Camere attuali sarebbe dimostrata dal carattere minoritario del governo Zoli, cioè dalla comprovata incapacità delle Camere stesse di esprimere una maggioranza ed un governo solidi ed efficienti

Ma un tale argomento richiede — tutti lo capiscono — non lo scioglimento del Senato bensì le dimissioni del governo Zoli Se quello attuale, infatti, è un governo minoritario e inefficiente, cominci prima di tutto ad andarsene Poi si vedrà Questo è anche il solo modo perchè non siano il Parlamento e il Capo dello Stato ad essere coinvolti in responsabilità che sono solo di Zoli di Fanfani e della D C

(Continua in 6 pag 8 col.)

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi alla Camera.

Implicita conferma del governo alla installazione delle rampe

Interrogazioni di Spano, Negarville, Scarpa, Cianca e Lussu

A sole 24 ore dalle gravissime rivelazioni sul rapporto segreto del comandante generale della NATO, Norstad, circa la prossima installazione di trenta rampe per missili in Piemonte e in Sardegna, un altro piano militare — non meno clamoroso e allarmante — è venuto a conoscenza della pubblica opinione italiana

Si tratta della creazione di un poligono sperimentale per missili intermedi in Sardegna, che in tal modo verrebbe trasformata nella Cape Canaveral d'Europa La scelta è caduta sulla Sardegna per ragioni degne di attenta riflessione In origine, il poligono sperimentale di tutte le forze armate della NATO avrebbe dovuto essere costruito nelle zone desertiche dell'Algeria meridionale. Ma la lotta armata del popolo algerino per la sua libertà ha mandato a monte questo progetto.

Insomma, tutto ben considerato, i tecnici militari americani hanno ritenuto che la Sardegna sia la Cape Canaveral europea «ideale», e ciò — è da supporre — per tre ragioni: 1) *Ragione politica* - La estrema docilità del governo italiano alle imposizioni di Norstad e del governo americano; 2) *Ragione geografica* - L'esistenza in Sardegna di zone scarsamente abitate e la sua favorevole dislocazione nel Mediterraneo; 3) *Ragione geografico-militare* - La distanza relativamente breve fra la Sardegna e l'Europa orientale, contro cui i piani della NATO sono diretti

Secondo le indiscrezioni trapelate a Washington, il poligono sperimentale per i missili dovrebbe essere creato sulla costa occidentale della Sardegna I missili verrebbero quindi lanciati verso ovest, cioè verso il mare

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Appello a Gronchi di cento intellettuali per la libertà nelle fabbriche La CISL ribadisce le accuse alla FIAT ed espelle gli uomini di Valletta

La C.I.S.L. parteciperà forse alle elezioni con liste rinnovate - Una interpellanza di Togliatti perchè sia garantita la libertà elettorale

Ieri sera una delegazione formata dal prof. Augusto Monti, dall'avv. Gennaro Werthmuller e dall'operaio Carlo Barbaglia, recentemente licenziato dalla Fiat OSR, ha presentato agli uffici della Presidenza della Repubblica, l'appello che qui pubblichiamo, rivolto al Presidente Gronchi:

«I sottoscritti, uomini di pensiero e di cultura, tutti sinceramente devoti ai principi di libertà e di democrazia sanciti dalla Costituzione della Repubblica cui Ella così autorevolmente presiede,

raccogliendo un voto formulato durante il Convegno per la libertà nelle fabbriche tenutosi a Torino il 15 dicembre 1957 per iniziativa degli operai OSR-FIAT,

si onorano di proporre all'attenzione Sua il seguente memorandum in cui i relatori prof Norberto Bobbio dell'Università di Torino, professor Augusto Monti e avvocato Gennaro Werthmuller del Foro torinese hanno sintetizzato i concetti esposti nel suddetto Convegno».

Ecco il testo del memorandum:

«Nel momento in cui il paese si accinge a commemorare la Costituzione nel primo decennio della promulgazione, noi crediamo che il modo migliore e più giusto di contribuire alla celebrazione, sia di impegnarci a vivere secondo gli ideali di libertà e di giustizia che l'hanno ispirata, e di dare opera, ciascuno nel proprio campo e secondo le proprie possibilità, affinchè le speranze ch'essa al suo sorgere ha suscitato non siano troppo presto deluse.

«Oggi dobbiamo domandarci se lo spirito della Costituzione sia ancor vivo, se sia più vivo o meno vivo di dieci anni fa, se noi viviamo, come individui, come gruppi, dentro o fuori lo spirito della Costituzione.

«Lo scopo fondamentale di una Costituzione liberale e democratica come la nostra, nata dopo vent'anni di dittatura e di oppressione, è che il cittadino sia libero in alcuni momenti fondamentali della sua vita, senza i quali la sua personalità non sarebbe compiuta, e che questa libertà sia garantita dalle leggi e assicurata contro chiunque ri attenti. Tutti sanno che questi attentati possono venire dallo Stato, dagli organi esecutivi dello Stato. E' meno noto che essi possono venire anche dai privati, quando questi privati, come le grandi imprese, siano detentori di enorme potere di direzione e di controllo sulla vita degli uomini. E' meno noto, ma non è meno vero Crediamo che acquistar coscienza della minaccia che viene alla libertà costituzionale da parte di gruppi ed enti privati, da parte di quei gruppi ed enti, che, pur essendo arbitri dell'esistenza di masse di uomini, continuano a chiamarsi privati, sia necessario per quell'opera di chiarimento dei problemi costituzionali che la vita stessa della democrazia ci richiede, e il farne oggetto di studio, di riflessione, di denuncia, di rivendicazione, sia uno dei primi doveri del cittadino amante della libertà.

«Certo le costituzioni moderne sono nate da una lotta secolare contro lo Stato, cioè contro quel gruppo di individui che, avendo conquistato il più alto potere su gli uomini, era sopra ogni altro in condizione di abusarne. Ma la li-

Le decisioni della CISL

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 12. — Questo pomeriggio dopo una riunione dei dirigenti provinciali della CISL alla presenza del segretario nazionale Storti, del segretario nazionale dei metallurgici Volonte e di altri rappresentanti sindacali è stata diramata la notizia che Arrighi, fino a ieri capo della CISL alla FIAT, è stato espulso. La CISL sconfessando i propri rappresentanti troppo legati a Valletta si presenterà con liste rinnovate, chiedendo esplicite garanzie sul libero svolgimento delle elezioni per la nuova commissione interna

Alla drastica decisione la CISL è giunta a coronamento delle varie prese di posizione che nei giorni scorsi erano state assunte dalla

La CGIL di nuovo in maggioranza nella fabbrica Motta di Milano

MILANO, 12 — I dati parziali raccolti sino a tarda sera sull'elezione della C.I alla Motta registrano una netta avanzata della lista CGIL fra gli operai. Gli oltre mille dipendenti di uno fra più importanti complessi dolciari del paese hanno espresso col loro voto una chiara dimostrazione unitaria per il rafforzamento della loro rappresentanza e del potere contrattuale. La lista della CGIL è infatti passata dal 46 al 57,4% dei voti riconquistando la maggioranza fra gli operai con un aumento di 176 voti rispetto allo scorso anno

Ecco i risultati della consultazione fra gli operai: la lista CGIL ha raccolto 512 voti rispetto ai 336 voti precedenti, ed ha ottenuto 3 seggi rispetto ai 2 dell'anno scorso; la CISL 174 voti; la lista indipendenti 127 voti e la UIL 96 voti Queste ultime tre liste hanno rispettivamente ottenuto 1 seggio in C I. Domani si conosceranno i risultati della votazione degli impiegati

La lista della CGIL non ha ottenuto per uno scarto di 8 voti un altro seggio in C I per effetto del computo dei resti.

(Continua in 6. pag. 7. col.)

CISL nazionale e provinciale, contro il gruppo «arrighiano», apertamente accusato di connivenza con il padrone nella preparazione delle liste elettorali. A queste dure parole Arrighi ed i suoi avevano ribadito addossando invece al sindacato tutte le responsabilità della loro condotta, approvata ed elogiata peraltro in parecchie occasioni fino a poco tempo fa dai dirigenti nazionali della CISL.

Tuttavia gli organi dirigenti della CISL hanno mantenuto ferme le proprie posizioni, nonostante Arrighi avesse schierato la grande maggioranza dei membri di CI-CISL della FIAT contro il sindacato, in posizione autonoma e provocatoria. In seguito all'espulsione del gruppo «arrighiano» undici membri del C.D. del Sindacato provinciale metallurgici aderenti alla CISL hanno presentato le dimissioni. Essi sono: Boletto, Clerici, Cottura, Degrazia, La Rivi, Poletti, Ferraris, Tola, Cena, Cibiscu e Cibi.

Ed ecco il comunicato della CISL che dichiara l'espulsione del gruppo diretto da Arrighi: «Le segreterie nazionali della CISL e della FIM riunite a Torino il 12 marzo 1958 per esaminare e deliberare quanto proposto dalla riunione dei dirigenti CISL che ebb luogo il giorno 8 marzo, preso atto del comunicato stampa tardivamente emanato dalla FIAT in data 11 marzo scorso, comunicato che non può essere in se stesso considerato come motivo di garanzia, richiedono alla dirigenza aziendale ogni più ampia assicurazione di libertà elettorale e di azione sindacale nell'ambito dell'azienda. La validità di tali garanzie sarà giudicata discrezionalmente dalla CISL e dalla FIM che si riservano il pieno diritto di non presentare o di ritirare le proprie liste elettorali in caso di inadempienza: deliberano che con le garanzie e le condizioni suddette vengano presentate liste CISL-FIM per le elezioni delle Commissioni interne FIAT, liste compilate, su proposta delle sezioni aziendali sindacali, dagli organi della CISL e della FIM, unici responsabili in materia Rilevato inoltre che l'assemblea dei membri di commissione interna CISL-FIM ha deliberato, nella notte scorsa, un proprio, autonomo atteggiamento, nonostante fosse noto che gli organi competenti e responsabili avrebbero preso le proprie decisioni solo nella giornata odierna, prendono atto della deliberata volontà della assemblea suddetta di volersi spontaneamente sottrarre alla logica e alla disciplina sindacale e deliberano che il capo del coordinamento dei membri di Commissione interna CISL-FIM, Edoardo Arrighi, venga espulso dalla organizzazione sindacale in considerazione della sua primaria responsabilità in ordine alle decisioni dell'assemblea suddetta, e che tutti gli iscritti CISL-FIM che accetteranno di far parte di liste non autorizzate, dovranno considerarsi automaticamente e volontariamente dimissionari dall'organizzazione Le decisioni sopra esposte sono state assunte dalle due segreterie nazionali in base ai pareri espressi dal Comitato direttivo della FIM provinciale e dal comitato esecutivo dell'Unione sindacale provinciale CISL convocato rispettivamente nelle serate del 10 e dell'11 marzo corrente».

Della posizione della CISL in tutta la questione si occuperà l'on. Pastore il quale sabato sarà a Torino proveniente da Ginevra, e terrà un conferenza stampa.

Alla posizione della CISL si è aggiunta in serata quella delle ACLI torinesi le quali (nonostante ne sia *magna pars* l'on. Rapelli, notoriamente amico personale di Arrighi) condannano anche esse, in modo assai esplicito, l'atteggiamento filopadronale del gruppo arrighiano.

In serata Arrighi ed i membri di C.I. eletti nelle liste CISL si sono riuniti nella sede del «Lavoratore FIAT». Più tardi si è appreso che la decisione presa dal gruppo che segue Arrighi e che è costituito da circa il 75 per cento dei membri della C I eletti nelle liste della CISL, è di non costituire, per ora, il «sindacato dell'automobile» ma di presentarsi alle prossime elezioni della C.I. con liste denominate «liberi lavoratori democratici».

La Camera del Lavoro di Torino ha sottolineato il proprio compiacimento per le decisioni odierne della CISL con il seguente comunicato: «Le segreterie della Camera del Lavoro e della FIOM di Torino preso in esame il comunicato odierno degli organismi dirigenti nazionali della CISL riuniti a Torino, considerano un fatto positivo la decisione della CISL di assumere una posizione attiva partecipando alle elezioni delle commissioni interne FIAT, decisione peraltro ancora sottoposta ad alcune subordinate

«Le segreterie della Camera del Lavoro e della FIOM di Torino, in relazione a tale decisione della CISL, confermano le proposte che già hanno avanzato per un'azione comune dei sindacati contro la discriminazione padronale alla FIAT e insistono sulla necessità di tale azione comune, al fine di assicurare la partecipazione delle liste di tutte le correnti sindacali alle elezioni negli stabilimenti FIAT e di garantire un libero funzionamento delle commissioni interne che respinga ogni intervento o discriminazione padronale.

«La Camera del Lavoro e la FIOM si augurano sia possibile raggiungere una intesa concreta sulle proposte da esse avanzate, affinchè il libero svolgimento delle elezioni delle commissioni interne dia ai lavoratori la possibilità di esprimersi, al di fuori di ogni pressione padronale, sui fondamentali problemi sindacali che oggi si pongono alla FIAT».

In serata il Consiglio comunale ha approvato alla unanimità, meno i fascisti, un ordine del giorno che esprime la preoccupazione del Consiglio stesso per il turbamento della libertà di voto all'interno della FIAT. L'o.d.g. continua denunciando «l'infame opuscolo diffuso a migliaia di lavoratori della FIAT con lo scopo di impedire la presentazione delle liste FIOM nelle prossime elezioni» e conclude dando mandato al sindaco di compiere i passi necessari verso la FIAT e l'Unione industriali per «garantire l'autonomia e la libera attività delle Commissioni interne, espressione della democrazia sindacale sul luogo di lavoro».

ADALBERTO MINUCCI

Una interpellanza di Togliatti

I compagni Togliatti, Montagnana, Roasio hanno presentato alla Camera una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro «per conoscere quali misure intendano promuovere per garantire alle decine di migliaia di lavoratori degli stabilimenti FIAT di Torino la piena libertà di espressione della propria volontà attraverso il voto nelle prossime elezioni per le Commissioni interne. Come è noto, poichè tutta la stampa italiana ha dovuto di recente occuparsene la direzione della FIAT ha creato in occasione di tali elezioni una così grave situazione di intimidazione e di minacce contro determinati candidati e scrutatori, per cui una delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e precisamente la CISL, ha ritenuto opportuno prospettare pubblicamente l'eventualità di non partecipare alla competizione elettorale».

Si è svolto ieri il convegno sul M.E.C.

Come annunciato si è svolto ieri a Roma il convegno indetto dall'Alleanza nazionale dei contadini sul tema: «L'azienda contadina e la cooperazione agricola di fronte al MEC». Alla relazione del dott. Mulas, direttore dell'ufficio studi dell'Alleanza è seguito un dibattito al quale hanno partecipato tecnici e dirigenti delle organizzazioni dei contadini. Domani daremo un ampio resoconto.

CLAMOROSI SVILUPPI DELLO SCANDALO DELL'ENALOTTO

Valente si dimetterà dalla G.I.

Egli lascerà la carica di Commissario perchè si sente ormai silurato - L'operazione compiuta dal pupillo di Fanfani per salvare almeno il posto alla direzione dell'ENAL

All'annuncio di «importanti mutamenti all'ENAL» che l'altra sera aveva riportato clamorosamente alla ribalta lo scandalo dell'Enalotto, è seguita ieri un'altra notizia altrettanto clamorosa: Giovanni Valente si appresta a lasciare la poltrona di commissario governativo della Gioventù Italiana, nella cui veste il nostro ha ipotecato per tre miliardi i beni dell'ex-GIL in favore dell'ENAL di cui il Valente è pure commissario governativo.

La notizia che l'«ideatore» dell'allegro carrozzone fanfaniano dell'Enalotto aveva annunciato ai capiservizi della G. I. la sua prossima dipartita ci è pervenuta ieri pomeriggio e ci è stata confermata a tarda sera dallo stesso dottor Valente con il quale siamo riusciti a metterci in comunicazione telefonica.

Valente ha detto di voler lasciare la direzione della Gioventù Italiana perché «stanco». In realtà egli sente la terra tremargli sotto i piedi; gli avversari di Fanfani in seno alla DC premono per portare un loro uomo alla direzione dell'ENAL e dell'Enalotto ed il Valente, per timore che le troppe cariche offrano il motivo per allontanarlo dall'Enalotto, cerca di liberarsene.

Quel che più sta a cuore al Commissario, infatti, è di puntellare per quanto gli è possibile la sua posizione all'ENAL portando nei posti chiave gli uomini a lui più vicini.

E' di ieri un ordine di servizio che dispone una serie di spostamenti nelle alte sfere dell'ENAL culminanti nella nomina del signor Enrico Spezia a vice direttore dell'amministrazione. Il signor Spezia, che negli ambienti di Palazzo Taverna viene indicato come persona molto legata a Valente, va così ad affiancare il signor Sansone, altro funzionario giunto all'ENAL con Valente ed un suo collaboratore poi fatto allontanare (ma non troppo se come sembra avrebbe un incarico all'Enalotto) per motivi poco chiari.

Ecco i mutamenti di cui ci è giunta notizia: il signor Sando da capo del settore Turismo è stato spostato a dirigere l'ENAL di Roma; il signor Catamo da Capo del settore Personale a capo del settore Tesseramento al posto del signor Reboa il quale sarebbe sospeso dall'incarico e in attesa di essere giudicato dal consiglio di disciplina per un violento scontro avuto con il direttore generale Turchetti; Frassi da direttore dell'ENAL di Roma a capo del settore Personale; Pesci dal settore Cultura e sport a capo del settore Turismo; Silvestri da vice direttore di amministrazione (incarico questo affidato come abbiam detto al signor Spezia) a capo del settore Sport e Cultura Il signor Fontanili infine è stato chiamato a capo dell'Ufficio di presidenza.

Ieri mattina intanto è tornato a Palazzo Taverna il dottor Turchetti il quale — come è noto — è stato confermato nella carica di direttore generale dalla Presidenza del Consiglio dei ministri dopo che Valente, forte dell'appoggio di Fanfani, lo aveva «sollevato dall'incarico» senza avere i titoli per poterlo fare.

Giunto a Palazzo Taverna in compagnia del signor De Toma a bordo di una macchina del Ministero del Tesoro, di cui è ispettore generale, il signor Turchetti si è recato nel suo ufficio, contiguo a quello del dottor Valente. Si sono incontrati i due uomini? Che cosa si sono detti? Come intende il signor Turchetti temperare il carattere piuttosto spericolato delle iniziative del Commissario e dare all'Ente un ordinamento pulito e chiaro? E' vera la voce secondo la quale il signor Turchetti intende preparare il terreno per la liquidazione del Commissario e la nomina di un Consiglio di amministrazione?

Sono tutti interrogativi che attendono una risposta

Intanto un nuovo fatto, negli ultimi giorni, è venuto a dimostrare l'estremo imbarazzo in cui si trova la DC dopo la denuncia dello scandalo dell'Enalotto: i dirigenti dei Gruppi Giovanili della DC che si erano impegnati con i dirigenti del Movimento Giovanile Socialista, della Federazione Giovanile Comunista, della Federazione Giovanile Socialdemocratica, dei Giovani Radicali e della Federazione Giovanile Repubblicana a stabilire un piano comune di richieste da presentare con carattere di urgenza al Presidente del Consiglio dei ministri ed a richiedere essi stessi a nome di tutti un incontro con il senatore Zoli, non si sono più presentati alle riunioni né hanno avuto la buona educazione di fornire una spiegazione

Nell'incontro con Zoli i vari movimenti giovanili si sarebbero pronunciati alla unanimità contro l'accensione di ipoteche sul patrimonio della Gioventù Italiana, accensione che impedisce qualsiasi sistemazione definitiva dei beni dell'ex-GIL, e avrebbero domandato il ritiro delle ipoteche già accese e la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei beni della Gioventù Italiana Una inchiesta parlamentare porterebbe alla luce molti intrallazzi consumati dai clericali e non piace quindi a Fanfani; di qui l'intuibile tirata di orecchi del segretario d. c. ai dirigenti dei Gruppi Giovanili.

Tutti gli altri movimenti giovanili, comunque, hanno ieri deciso di compiere un loro passo unitario, senza i d. c., presso il presidente del Consiglio dal quale si recheranno, probabilmente oggi

NELLA LUNGA SEDUTA DI IERI A PALAZZO MADAMA

Approvati lo "stralcio,, della legge nucleare e la delega al governo per gli alloggi INCIS

Il ministro Gonella difende l'intervento del governo nel Consiglio superiore della magistratura - Clamoroso voltafaccia dei d.c. sulla istituzione di nuove province

Nella lunga seduta di ieri, iniziata alle ore 11 e terminata con una interruzione di due ore, alle 22.20, il Senato ha approvato la legge delega per la concessione a riscatto agli assegnatari degli alloggi popolari e uno stralcio di legge che prevede il finanziamento per le ricerche e gli studi sull'energia nucleare. L'assemblea ha inoltre terminato la discussione sul progetto di legge per le «norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura» e proseguito l'esame dei progetti di legge che prevedono l'istituzione di nuove province

La seduta mattutina, presieduta dal vice presidente Scoccimarro, è stata interamente dedicata al Consiglio superiore della Magistratura. Relatore per la maggioranza è stato il sen. MAGLIANO (d.c.) il quale ha sostenuto la necessità di una rapida approvazione della legge nel testo modificato dalla terza Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dopo il relatore hanno preso la parola i senatori CERABONA (ind di sinistra), TERRACINI (pci) e PICCHIOTTI (psi). Il compagno Terracini dopo aver rilevato che la Camera dei deputati ha rinviato al Senato un disegno di legge profondamente modificato, aggravando le già gravi norme contenute nell'originale progetto governativo, ha affermato che il gruppo comunista non può approvare una legge che nella sostanza non rispetta la norma costituzionale a cui pretende di ispirarsi e non soddisfa la categoria dei cittadini che dovrebbe tutelare. Entrando nei particolari della legge il compagno Terracini si è soffermato sulle larghe possibilità concesse al ministro di Grazia e Giustizia e quindi al governo, di condizionare ai suoi voleri il Consiglio superiore della Magistratura Quando l'Assemblea costituente — ha proseguito Terracini — approvò l'articolo 115 della Costituzione, intendeva tutelare con preciso istituto l'indipendenza dei magistrati dal potere esecutivo Questa indipendenza non viene oggi garantita con la legge portata all'esame del Senato L'oratore ha poi rilevato che neppure una delle richieste avanzate per il Consiglio superiore dall'Associazione nazionale dei magistrati, è stata soddisfatta dalla legge governativa

Nella fiacca replica fatta alle critiche mosse da Terracini e dai sen Cerabona e Picchiotti, il ministro di Grazia e Giustizia, on. GONELLA, ha difeso il diritto del suo dicastero di fare da collegamento fra la Magistratura e il potere esecutivo e legislativo, avallando così le mire del governo di interferire e condizionare ai suoi voleri il Consiglio superiore

La seduta è stata ripresa nel pomeriggio per l'esame della legge che delega il governo ad emanare norme per la disciplina della cessione in proprietà agli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico, dello Stato o con il suo concorso o contributo.

Dopo un breve intervento del ministro dei LL. PP., TOGNI, il quale ha dichiarato che il passaggio di proprietà agli assegnatari di case popolari riguarda un patrimonio di almeno 1 250 miliardi, hanno parlato DI CROLLALANZA (msi), MINIO (pci), ZAGAMI (pnm), PORCELLINI (psi), TERRAGNI (dc) e, per ultimo, il compagno TERRACINI. Egli, dopo aver annunziato l'astensione del gruppo comunista nella votazione della legge delega, ha mosso alcune critiche al progetto.

Il compagno MASSINI ha presentato un ordine del giorno per invitare il governo a considerare riscattabili, oltre ai 14 500 alloggi delle case costruite dall'Azienda Autonoma delle FF SS., anche i 5 500 alloggi costruiti allo stesso fine sotto la denominazione «Fabbricati patrimoniali ad uso alloggio non di servizio»

Dopo le repliche del relatore AMIGONI (dc) e del ministro TOGNI, ad illustrazione degli ordini del giorno presentati da CORNAGGIA-MEDICI (dc), FIORE (pci), TADDEI (pnm), la legge è stata approvata per alzata di mano

Appena votata la legge delega sugli alloggi popolari, il presidente Merzagora ha dato la parola al ministro GAVA per l'illustrazione dei due articoli stralciati dalla legge per l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, che prevedono il finanziamento «per studi, ricerche e sperimentazioni sull'energia nucleare» Lo stralcio autorizza il governo a cedere un contributo per gli esercizi '57-58 e '58-59 di 15 miliardi e 740 milioni a favore del Centro nazionale delle ricerche e autorizza la spesa di partecipazione al Centro europeo di ricerche nucleari e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

Per dichiarazione di voto ha parlato il sen MONTAGNANI (pci). Egli, dopo aver annunciato il voto favorevole dei comunisti alla legge stralcio, ha ricordato l'incuria governativa in questo delicato settore, incuria che è stata denunciata recentemente con un drammatico appello dagli scienziati del CNRN Montagnani ha concluso la sua dichiarazione invitando il Senato a esprimere «la sua gratitudine» agli scienziati e ai tecnici i quali, in condizioni difficilissime e spesso tali da sembrare disperate, hanno tenuto vivo il glorioso filone della ricerca scientifica italiana». Il senatore comunista ha inoltre chiesto e ottenuto che la legge abbia il seguente titolo: «Provvidenze per studi, ricerche e sperimentazioni a scopo di pace sull'energia nucleare» Sempre per dichiarazione di voto hanno inoltre parlato CINGOLANI (dc), MASTROSIMONE (pmp), FOCACCI (dc), MARINA (msi) e GIUA (psi). I due articoli di legge sono stati approvati a maggioranza.

Il sen. ELIA (dc) ha poi preso la parola per illustrare un progetto di legge che prevede l'istituzione della provincia di Lanciano La manovra dc di non far approvare al Senato le province di Isernia e Oristano, i cui relativi progetti di legge sono già stati votati dalla Camera, è apparsa in modo sfacciato dal lungo discorso del senatore clericale. Egli, infatti, dopo pochissime parole spese per pronunciarsi a favore della provincia di Lanciano, invece di illustrare il disegno di legge, ha fatto una lunga filippica, con punte polemiche anche aspre, contro l'istituzione di nuove province.

LA VITTORIA DELL'UNIVERSITA' SUGLI ESAMI DI STATO

Il ministro Moro ammette la sconfitta

La seduta della commissione senatoriale — I termini del compromesso per l'abilitazione provvisoria

Il ministro Moro si è presentato ieri mattina — finalmente! — alla commissione Istruzione del Senato per fare le attese dichiarazioni sull'esame di Stato. In sostanza, il ministro e, dopo ampia discussione, la commissione hanno finito con l'accogliere le richieste minime degli studenti e dei laureati, concedendo l'abilitazione provvisoria fino alla sessione di settembre ai laureati che siano già iscritti o si iscrivano entro quindici giorni alle prove; ma il tono col quale il ministro si è presentato al Parlamento e stato ancora quello del *ne mico* dell'Università, che è costretto a dichiararsi sconfitto e ad accettare una transazione, ma rifiuta di riconoscere il proprio torto

L'on. Moro ha infatti iniziato deplorando le manifestazioni avvenute in questi giorni in tutti gli Atenei italiani — delle quali ha dunque dovuto riconoscere, dopo una serie di interessate menzogne, l'imponente realtà — e ha ribadito di essere, personalmente e a nome del governo, contrario ad accettare non solo la proposta di legge Donini-Roffi per la sospensione degli esami, ma anche la soluzione di compromesso proposta dalla maggioranza della commissione nella sua ultima seduta. «Dissocio — egli ha detto testualmente — la responsabilità mia e quella del governo dalle decisioni verso le quali il Senato è orientato». Se però voi insistete — ha aggiunto — allora possiamo trasformare la vostra proposta in emendamento alla legge Donini-Roffi, rimetterla di nuovo alla commissione (era stato il ministro stesso a chiederne il rinvio in aula per sabotarne l'approvazione) ed approvarla celermente, passandola poi in tempo all'altro ramo del Parlamento.

In concreto, Moro proponeva che l'abilitazione provvisoria fosse concessa solo a chi avesse già tempestivamente presentato domanda per gli esami. Su questo punto in particolare si è accesa una vivace discussione, e alla fine, su proposta dei comunisti Donini, Roffi e del monarchico Condorelli, si è convenuto di prorogare di quindici giorni la presentazione delle domande.

Riassumiamo qui brevemente le norme che entreranno in vigore:

— l'abilitazione provvisoria sarà concessa a coloro che abbiano presentato domanda per l'ammissione agli esami di Stato o la presentino entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge; dall'abilitazione decadranno coloro che non parteciperanno con esito positivo all'esame di abilitazione nella sessione che avrà inizio il 15 settembre 1958;

— non sarà concessa l'abilitazione a chi sia stato respinto nella sessione attualmente in corso (e questo francamente ci pare assurdo, a meno che non voglia significare un incitamento alle commissioni a promuovere tutti, il che non ci sembrerebbe molto serio); questi potranno però presentarsi a settembre per ritentare la prova;

— gli esami in corso non saranno sospesi, ma proseguiranno ove necessario anche con un secondo appello;

— l'abilitazione alla professione di architetto sarà conferita solo ai candidati laureati in architettura e non a quelli in ingegneria:

La soluzione è naturalmente provvisoria. Essa però rappresenta un primo passo per ottenere di più. Di fronte al nuovo Parlamento, infatti, i comunisti non mancheranno di riproporre tutta la questione nel senso richiesto dagli studenti, dai docenti e dagli ordini professionali ieri mattina, il ministro Moro ha ribadito il suo intento di riservare al suo dicastero il giudizio definitivo sul regolamento, pur dichiarando di accettare suggerimenti da parte qualificata. In realtà, si tratta si di riformare il regolamento, ma anche e soprattutto di inquadrare la riforma degli esami di stato nella generale riforma degli studi e nel miglioramento degli ordinamenti e delle strutture universitarie. Saranno dunque le elezioni a dire l'ultima parola in merito, e non la ridicola ostinazione dell'on. Moro.

Proclamato dai tre sindacati a Milano uno sciopero di solidarietà con la Borletti

Ad esso parteciperanno tutte le fabbriche della zona Magenta - Prossimo sciopero di venticinquemila petrolieri - All'A.N.A.S. si riprende il lavoro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea unitaria delle C. I. della zona Genova-Magenta, popolare quartiere della metropoli lombarda, indetta dalle tre organizzazioni sindacali (FIOM, CISL e UIL).

Ai convenuti hanno parlato i dirigenti della FIOM della CISL e della UIL illustrando la situazione creatasi alla Borletti in seguito all'intransigenza del proprietario nella vertenza relativa alla richiesta di licenziamenti ed alla pretesa di calpestare gli accordi aziendali liberamente sottoscritti fra C. I. e direzione.

La gravità di un simile atteggiamento che se dovesse essere convalidato creerebbe gravissime ripercussioni in tutte le aziende milanesi, è stato chiaramente denunciato nella discussione dei membri di C. I CISL, UIL e FIOM delle varie fabbriche (CGE Bergomi, Galileo, Filso Magneti, Filotecnica, Riva, Sirv Charmon, Loro Parisini Siemens Monterosa e San Siro, Zancangelloni, Rimoldi Ferrotubi) i quali hanno inoltre sottolineato che tale misconoscimento e violazione dei diritti dei lavoratori si tende ad allargare a tutte le fabbriche.

Di fronte a questa situazione e scaturita la decisione unitaria di proclamare un primo sciopero di protesta delle fabbriche della zona Genova-Magenta in uno dei primi giorni della prossima settimana Si e inoltre convenuto sull'opportunità di un successivo allargamento della lotta qualora la situazione lo richiedesse.

E' stato infine decisa una riunione delle tre organizzazioni per stabilire definitivamente le modalità dello sciopero

Uguale decisione è stata presa dalle C. I. che a loro volta provvederanno ad informare i lavoratori.

Le decisioni dei petrolieri

Dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro 25.000 petrolieri si stanno attivamente preparando a sostenere con la lotta le loro rivendicazioni.

Per la fine di questa settimana è prevista la definizione della data e delle modalità dello sciopero unitario di 48 ore preannunciato concordemente per la terza decade di marzo dal SILP (CGIL), dallo SPEM (CISL) e dall'UILPEM (UIL)

Frattanto il Sindacato Italiano lavoratori del petrolio ha deciso di convocare per domenica 16 marzo la riunione del suo Comitato direttivo. Sarà posta al centro della discussione appunto «la lotta per il contratto petrolieri»; altro punto all'ordine del giorno sarà lo «andamento del tesseramento 1958».

Come è noto, le trattative dei petrolieri sono giunte alla rottura il 5 marzo, avendo gli industriali respinto le richieste economiche e normative di carattere sostanziale presentate unitariamente dai sindacati ed avendo fermamente ribadito la loro volontà di rinnovare il contratto soltanto con lievi ritocchi.

I sei giorni di lotta all'ANAS

Lo sciopero dei dipendenti dell'ANAS indetto congiuntamente dai sindacati aderenti alla CGIL, UIL e CISL per i giorni dal 6 al 13 corrente ha avuto termine questa notte alle ore 24. Fin dall'inizio l'astensione dal lavoro ha assunto in tutti i compartimenti della viabilità statale un carattere plebiscitario che è stato mantenuto nel corso di tutto lo sciopero

Rottura per i cementieri

Si sono incontrati ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL e dell'Assocemento per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli operai cementieri.

I rappresentanti padronali si sono rifiutati persino di entrare nel merito delle rivendicazioni delle organizzazioni operaie proponendo la pura e semplice proroga del contratto attualmente in vigore.

In conseguenza di ciò le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso di incontrarsi per stabilire i tempi, le forme e la durata della lotta.

IL CONVEGNO DELLA C.G.I.L. HA CONFERMATO LA VOLONTA' DI LOTTA DEI LAVORATORI

Lo Stato ha la responsabilità di avere per primo introdotto la discriminazione nelle proprie aziende

Ieri mattina si è tenuto nella sede della CGIL il convegno contro le discriminazioni negli uffici e negli stabilimenti dello Stato

Sia la relazione iniziale tenuta dal compagno Ugo Vetere segretario della Federstatali, che i numerosi interventi che l'hanno seguita, hanno ampiamente documentato le numerose e spesso gravissime discriminazioni adottate nei confronti degli attivisti e dirigenti sindacali.

Il settore più colpito è quello della Difesa con oltre 3.000 licenziati e ben 6.000 licenziati «volontari», cioè operai e impiegati costretti in vari modi ad usufruire della legge sullo «sfollamento volontario

L'azione di discriminazione non si limita però al settore della Difesa, ma si estende a tutti i rami dell'amministrazione assumendo «aspetti allarmanti che non possono non preoccupare — è detto nel documento conclusivo votato dal Consiglio — tutti coloro che hanno a cuore l'affermarsi della democrazia e la piena difesa della Costituzione Repubblicana la quale stabilisce i doveri ed i diritti dei cittadini italiani fra i quali quello primordiale della libertà di opinione.

«Aspetti della situazione determinatasi quale riflesso delle illegalità compiute sono: a) mancate promozioni di funzionari e di impiegati di provato valore professionale, b) personale impiegatizio "posto a disposizione" per lunghi periodi di tempo; c) trasferimento di autorità senza alcuna motivazione e trasgredendo al preciso disposto dell'art 32 del D.P R n. 3 del 10 gennaio '57. d) discriminazione negli incarichi di responsabilità o di lavoro (invio in missione, ecc.), e) operai temporanei con notevole anzianità di servizio e provate capacità professionali, licenziati "per non rinnovo del contratto di lavoro"; f) abbassamento delle note di qualifica a migliaia di operai ed impiegati».

Gli intervenuti hanno rilevato come oggi il problema delle discriminazioni sia — lo conferma il recente episodio della FIAT di Torino — uno dei più urgenti e dolorosi per tutti i lavoratori. Purtroppo, proprio lo Stato con l'abuso del contratto a termine, ha avuto un triste primato nella intimidazione e nella discriminazione

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ha sottolineato, nel suo ampio intervento, le gravi ripercussioni che la pratica della discriminazione ha sullo stesso potere contrattuale dei sindacati e come la lotta contro di essa sia essenziale al fine di garantire la possibilità di una efficace azione contrattuale. Scheda ha anche ribadito la necessità di collegare più strettamente la lotta contro le discriminazioni dei dipendenti statali con quella generale della classe operaia.

A conclusione del dibattito è intervenuto il compagno on le Anelito Barontini il quale ha ricordato l'azione condotta in Parlamento dai deputati comunisti in difesa dei licenziati della Difesa e l'ostinata opposizione del governo ad ogni richiesta in particolare a quella di discutere la mozione Novella-Santi-Barontini che impegna il governo a far cessare le discriminazioni.

Il convegno, al termine dei suoi lavori, ha approvato, fra l'altro un programma di rivendicazioni che sono state fissate nei seguenti punti:

1) sviluppare un'azione conseguente perchè si ponga termine alle discriminazioni ristabilendo la normalità attraverso l'obiettiva applicazione delle leggi e ciò nell'interesse dei lavoratori e per il buon nome della Pubblica Amministrazione (promozioni, collocamento nei ruoli, ecc.);

2) ottenere la riassunzione in servizio dei lavoratori ingiustamente licenziati e del rientro in sede dei lavoratori trasferiti d'autorità senza che ne fossero giustificate e comprovate le esigenze del servizio.

3) sollecitare l'azione parlamentare perchè vengano abolite le leggi poste in atto dal fascismo e che contengono elementi di negazione delle libertà individuali e collettive e che stabiliscono un rapporto di lavoro.

Per questi scopi il Convegno ha deciso di intervenire presso tutti i gruppi parlamentari verso i quali si esprime il desiderio perchè vogliano interessarsi fattivamente prima che abbia termine la legislatura.

Inoltre, il Convegno chiede agli stessi gruppi parlamentari un'interessamento urgente perchè la Camera dei Deputati approvi entro la presente legislatura il disegno di legge di iniziativa di numerosi parlamentari che prevede l'abolizione del contratto di lavoro a tempo in atto per gli operai dello Stato ed il disegno di legge che prevede l'estensione ai salariati delle Amministrazioni dello Stato licenziati per scadenza del contratto di lavoro del benefici economici previsti dalla legge n. 88

Il governo risponde sugli emigrati in Venezuela

Accuse al governo da vari settori — Intervento di Santi — Approvata una legge per la Sardegna

Durante la seduta di ieri, la Camera ha approvato una legge che devolve alla Regione sarda un'aliquota di 6 decimi dell'imposta di fabbricazione percepita nell'isola (circa tre-quattro miliardi di incremento) utilizzabile in investimenti fondiari e industriali.

I compagni LACONI e PIRASTU e il socialista BERLINGUER hanno notato — annunciando il voto favorevole — che, però, con lo stabilire le finalità cui questo nuovo introito è destinato, si è snaturato lo spirito della richiesta della Regione sarda In ogni caso si tratta solo di una modesta integrazione: dopo anni ed anni nulla ha fatto il governo per la trasformazione fondiaria dell'isola, trasformazione che è compito esclusivo dello Stato. Del resto sono ben tre anni che la commissione che ha il compito di stilare un piano organico per la rinascita dell'Isola è al lavoro, senza concludere nulla.

Ma l'argomento di maggior rilievo della seduta è stato il seguito della discussione della mozione presentata dai comunisti sulla situazione dei nostri emigrati nel Venezuela. ANFUSO (msi), pur mettendo in forse la democraticità del nuovo governo venezuelano, ha chiesto che il governo dia inizio ad una vera, organica politica migratoria; SANTI (psi) ha mosso gravissime accuse al governo, svelando, tra l'altro, che con il beneplacito delle autorità di Roma centinaia e centinaia di emigranti sono stati truffati di centinaia di migliaia di lire con la vendita loro effettuata di azioni di un inesistente Poligrafico venezuelano; altri sono stati ingaggiati — dietro il versamento di forti somme — da una inesistente cooperativa diretta da truffatori italiani

SPALLONE (pci): In quella cooperativa c'era immischiato anche Spataro!

SANTI ha proseguito rilevando che la gravità della situazione politica ed economica venezuelana era già di dominio pubblico nel 1954 Le nostre rappresentanze consolari hanno avvertito il governo? Se lo hanno fatto, perchè non si è interrotta l'emigrazione? Se non lo hanno fatto, perchè non sono stati presi provvedimenti? Gravissime, dunque, in ogni caso, le responsabilità dei governi democristiani: soprattutto perchè è stata sempre condotta, in generale, una errata politica dell'emigrazione. E Santi ha sviluppato qui un'ampia critica, mettendo soprattutto in rilievo la assoluta mancanza di un'assistenza ai diritti dei lavoratori italiani

Hanno infine parlato il missino ROMUALDI e il d.c. DI BERNARDO Quest'ultimo è stato l'unico oratore a difendere la politica migratoria del governo, sostenendo che tutte le accuse rivolte dalle sinistre sono solamente una «speculazione». e dichiarandosi amico personale del conte Giusti del Giardino.

Le attese repliche del governo (si ritiene che oltre al sottosegretario De Martino parlerà anche Pella) sono state quindi rinviate ad oggi

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - LA PREPARAZIONE PER LA PARTITA CON L'AUSTRIA

Sei reti degli "azzurrabili,, nel galoppo con la Reggiana

Le reti sono state segnate da Boniperti, Montuori, Petris (2), Campana e Nicolè - Per la squadra allenatrice hanno realizzato Catalani e Lorenzani

PRIMO TEMPO

NAZIONALE: Mattrel, Corradi, Garzena, David, Ferrario, Moro, Montuori, Boniperti, Brighenti, Gratton, Stacchini.
REGGIANA: Bugatti, Nobili, Gardone, Latini, Meggiolaro, Rosini, Maselli, Pistocchi, Corsi, Catalani, Masoni.
ARBITRO: Angonese di Mestre.

SECONDO TEMPO

NAZIONALE: Bugatti; Corradi, Robotti; Moro, Azzini, Fogli; Nicolè, Boniperti, Campana, Gratton, Petris.
REGGIANA: Mattrel; Lorenzani, Gianesello; Fermi, Gallust, Furlan, Nundini, Guercini, Perli, Cappi, Tonini.
RETI: Nel primo tempo al 3' Boniperti, al 4 Montuori, al 40' Catalani. Nella ripresa al 2' e al 5' Petris, all'8' Campana, al 19 Nicolè, al 31' Lorenzani.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA 12. — *Era necessario venire a vedere questo allenamento. Abbiamo colto l'occasione unica di osservare due squadre interamente formate con giocatori di scuola italiana. Gli anziani e i giovani calciatori che rappresentano la parte migliore del nostro calcio ci hanno offerto uno spettacolo mediocrissimo. Questo allenamento può servire ai tecnici come termine di paragone per giudicare lo intero complesso calcistico nazionale. Se questi sono i nostri calciatori più abili, gli altri logicamente devono essere degli autentici brocchi. Anche alcuni elementi che nella squadra in cui giocano riescono a non sfigurare oggi si sono fatti fischiare. Gli è che nella squadra di origine la presenza degli assi stranieri serve a nascondere i difetti di questi giovanotti. La bravura di Charles e di Sivori è tale che gli spettatori quasi non s'accorgono della incapacità di Nicolè, di Stacchini, di Garzena, ecc. I fuori classe calamitano l'attenzione degli sportivi sicché gli altri entrano in ombra e non vengono notati. Ma oggi non c'era il gigante gallese, oggi non c'era il maestro palleggiatore sudamericano, e Nicolè e Stacchini hanno dovuto subire il severo e attento esame della folla. Perfino Boniperti, l'intelligente regista della prima linea juventina, ha fatto naufragio. Boniperti si è trovato isolato, le sue idee non sono state comprese. Solo verso la fine impegnandosi a fondo è riuscito a farsi applaudire ma quasi tutti i suoi lanci sono stati sciupati dagli ottusi compagni di settore. Con Boniperti si sono distinti Corradi, sempre calmo e presente a se stesso, Fogli, elegante e preciso negli interventi, e i due portieri Mattrel e Bugatti i quali sono apparsi in buone condizioni di forma.*

Degli altri sarebbe meglio tacere. Garzena, David, Moro, Montuori, Brighenti, Azzini, Nicolè, Stacchini, Campana non ci hanno regalato un solo minuto di divertimento. I loro continui, grossolani, errori facevano sbadigliare. Gratton ha deluso.

Abbiamo seguito attentamente la gara del giovane Petris, il triestino che dovrebbe vestire la maglia numero 11. Petris è alto, robusto, e molto veloce. Ha un discreto fiuto per la rete e tenta sempre di intervenire quando le azioni si spostano verso la porta. Forse con Boniperti è stato il meno peggiore dell'attacco.

Però anche lui non sa padroneggiare i rimbalzi della palla, e i suoi tiri spesso vanno fuori bersaglio, i passaggi non arrivano al destinatario.

A questo punto dovremmo scrivere l'elenco dei giocatori con cui l'allenatore Foni formerà la compagine per Vienna, ma, sinceramente, non sappiamo da che parte incominciare. Molto probabilmente Foni prenderà le sue decisioni solamente domenica sera dopo aver assistito alla partita Inter-Juventus. Non ci meraviglierebbe se nelle prossime convocazioni scomparissero i nomi della maggiore parte degli uomini chiamati questa volta.

Le due squadre avvicendatesi in campo, dicevamo, hanno fatto pena. Nel primo tempo la Reggiana la bella squadra che comanda la classifica della serie C insieme alla Pro Vercelli dopo pochi minuti di incertezza durante i quali ha avuto la sfortuna di incassare una rete segnata da Boniperti e di segnare un'altra rete si è scossa e piano piano ha preso in mano le redini del gioco.

I momenti più felici del pomeriggio calcistico ce li hanno offerti i ragazzi della Reggiana Catalani e Nobili ci sono piaciuti molto. Il primo tempo è terminato col risultato di 2 a 1 per gli azzurri. Nella ripresa la Reggiana, che sabato prossimo dovrà scendere in campo a Roma contro la FEDIT, ha mandato in campo i giovani delle riserve, ragazzini diciottenni i quali però hanno retto abbastanza bene il confronto con gli azzurrabili. Petris ha segnato due reti, Campana una, e Nicolè l'ultima. Campana ha avuto a portata di piede parecchie occasioni buone per insaccare il cuoio nella porta e le ha sciupate tutte. Tra Campana e Brighenti non sapremmo chi scegliere. Forse tutto sommato sarebbe bene convocare Milani della Triestina; chissà che il cannoniere giuliano non sia poi il migliore di tutti.

MARTIN

Sacerdoti se ne va

Le voci circolate nei giorni scorsi circa le dimissioni di Sacerdoti sono state confermate nella serata di ieri allorchè il C.D. della Roma ha esaminato la richiesta rivolta dall'ex presidente di essere esonerato dal suo incarico per ragioni di salute. Sacerdoti infatti è entrato ieri in clinica per farsi curare un disturbo agli occhi non grave ma fastidioso: evidentemente però non sono tanto le ragioni di salute ad aver determinato le sue dimissioni quanto la possibilità di avanzare la candidatura a vice presidente della Federazione Calcio. Il C.D. giallorosso ha proposto che la presidenza della sezione calcio venga assunta dal comm. D'Arcangeli. Nella foto: SACERDOTI accanto a Da Costa

LE « ROMANE » CONTINUANO LA PREPARAZIONE MENTRE SALE LA FEBBRE DEL TIFO

ROMA: escluso il rientro di Pistrin
LAZIO: sicuro il ritorno di Burini

Tozzi squalificato per una domenica — Battuti i rincalzi: la Lazio B a Prato (2-0) la Roma B dalla Sarom B (1-0) — Ancora dubbi sulla presenza di Moltrasio

Man mano che passano i giorni, man mano che ci si avvicina alla partita più attesa di tutta la stagione calcistica, a quella Roma-Lazio che dà vita agli episodi più folkloristici, alle scommesse più strane di tutto il torneo, l'attesa si fa sempre più viva, sempre più forte, sempre più sentita. Le due tifoserie intanto affilano le armi, lanciandosi sfide, e scommesse dalle più curiose alle più semplici. Insomma, si sta sempre più entrando nel clima del derby.

La giornata din ieri, intanto, è stata dominata dalle partite che le compagini riserve hanno disputato entrambe con avversa fortuna, l'una (la Roma) a Roma contro il Sarom Ravenna (vittorioso per 1-0), l'altra (la Lazio) a Prato contro la squadra locale (vittoriosa a sua volta per 2-0).

I giallorossi si sono trovati di fronte una compagine niente affatto trascendentale, ma certo veloce e coraggiosa. Essa, trovatasi in vantaggio dopo soli sei minuti di gioco, grazie ad un autogoal di Pontrelli che deviava in rete, rendendo vana l'avventata uscita di Tessari, un forte tiro di Montalti, si è poi, difesa bene dalla ansante e poco convincente offensiva dei giallorossi, peraltro handicappati dalla straordinaria pesantezza del terreno di gioco, che è stato ancor più allentato dalla neve caduta per tutto il primo tempo.

In conclusione, i cadetti ospiti non hanno rubato nulla, peraltro mostrandosi molto più incisivi e decisi nei loro sporadici ma pericolosi contropiedi. I giallorossi hanno, così, di nuovo deluso: la compagine quest'anno gira assolutamente a vuoto.

Particolarmente attese erano le prove di Pistrin e di Orlando, entrambi in predicato per la prima squadra, nel caso si volesse provvedere alla sostituzione di Secchi (nel qual caso Da Costa si sposterebbe al centro). La prova di entrambi i giocatori non deve però aver eccessivamente soddisfatto Busini (per cui appare certa la conferma di Secchi).; i due, infatti, hanno combinato ben poco di buono, raramente rendendosi pericolosi e raramente inserendosi nella manovra della squadra.

La partita si è conclusa con una ingiustificata sassaiola al portiere Casadio, reo di aver parato un tiro quasi imparabile, a 2' dal termine, di Morbello.

La Roma era scesa in campo nella seguente formazione: *Tessari; Mazzoni, Losi, Pellegrini, Pontrelli, Tiberi; Compagno (Leonardi), Pistrin, Orlando (Luna), Cavazzuti, Morbello.* Il Sarom Ravenna, invece, si era così schierato: *Casadio, Brotto, Zaini; Sentimenti VI, Fermo, Costanzi; Lamma (Emiliani), Marconi, Moltalti, Patuelli, Biagi (Vannucci).* Arbitrava il signor Taurisano di Nola

• • •

I laziali sono stati sconfitti dal Prato: il risultato finale ha premiato la velocità e l'intraprendenza dei locali, cui i ragazzi di Monza hanno opposto una difesa fragile, messa continuamente in pericolo dagli attaccanti locali, che si sono anche mangiate alcune facili palle-goals. Soprattutto deludente è stata la prova di Di Veroli, i cui interventi si sono limitati a distruggere senza costruire.

La prima linea biancoazzurra poi si è persa in una serie di passaggetti senza senso. Della squadra si sono salvati i soli Chiricallo, Severini, Cocciuti e Bravi, ma i primi due sono stati autori di due fattacci assolutamente ingiustificati, avendo colpito a freddo Somigli e Bastiani. Severini veniva anche espulso.

Le due squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: PRATO: *Bastiani; Somigli, Bini, Gelli, Rizza, Perni; Righetti, Massetti, Bertini, Fabbris, Corradino.* LAZIO: *Orlandi (Giannisi); Cioccarelli, Natali; Severini, Di Veroli, Castellazzi; Lucentini, Bravi, Cocciuti, Troilo, Chiricallo.* Arbitro il signor Roversi di Bologna

• • •

Per ciò che riguarda i titolari, la loro preparazione è stata ostacolata dal maltempo.

I giallorossi, comunque, si sono allenati al Valco San Paolo, erano presenti Panetti, Griffith, Corsini, Menegotti, Stucchi, Magli, Costa, Secchi, Lojodice, Menichelli, Ghiggia e Guarnacci. Nordahl ha fatto svolgere loro i soliti esercizi ginnici, alternati da scatti e corse. La seduta è stata tolta dopo solo quaranta minuti, causa le condizioni atmosferiche. La Lazio si è invece allenata alla Rondinella nel pomeriggio.

Anche la seduta atletica dei bianco-azzurri, però, si è svolta sotto un leggero nevischio e gli atleti, tra cui mancava il solo Fuin, sono ben presto costretti a rientrare. L'allenamento è stato precipuamente atletico: il solo Lovati si è allenato a parte, sotto la guida del prof. Urbani. Essendo stato squalificato Tozzi è quasi sicuro il rientro di Burini (con lo spostamento di Vivolo al centro). Per Moltrasio una decisione verrà presa invece nei prossimi giorni.

ATTILIO CAMORIANO

Fedit-Sambenedettese 3-1

FEDIT: Ranucci; Mosca, Mantovani; Ceresi (Bellucci), Schiavoni (Panizza), Morgia; Caruso, Tomassoni, Magnavacca, Genero, Nuoto.

SAMBENEDETTESE B: Patregnani; Traini (Caselli), Marchetti; Ercoli, Villa, Santoni I; Mandolini, Padoan, Santoni II, Medozzi, Bortolon.

ARBITRO: Trobalza di Foligno.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 4' Genero (rig.) e al 26' Magnavacca. Nel secondo tempo: al 32' Santoni II e al 39' Magnavacca.

IL CAMPIONE

di questa settimana presenta un eccezionale numero ricco delle migliori firme sportive:
CHI E' IL MIGLIORE FRA SIVORI E GRILLO?
ve lo dice Felice Borel in un articolo nel quale il nostro direttore fa il più completo esame delle qualità dei due assi sud americani. Continuando l'inchiesta sulla nazionale

IL CAMPIONE

pubblica un ampio commento sui convocati per Vienna di MARTIN
Leggete su

IL CAMPIONE

di questa settimana: Il primo rendiconto ciclistico della stagione a cura di LAURO MACCHI
CHI SARA' IL NUOVO CAMPIONISSIMO? Ve lo dice Gigi Boccaccini. Inoltre:
Gianmaria Gazzaniga: SULLA TRIESTINA
Ennio Viero vi parlerà: DELLA BATTAGLIA DEI LAGHI
Marco Cassani: SUL PROSSIMO INCONTRO DELLA NAZIONALE DI PALLACANESTRO A PARIGI
Giorgio Boniena: SULLA PIOGGIA DEI PRIMATI MONDIALI DI NUOTO
Leggete su

IL CAMPIONE

il più completo resoconto sull'attualità sportiva: IL DRAMMA DELLA RETROCESSIONE E L'INCONTRO JUVENTUS-MILAN; La MILANO-TORINO; Gli incontri di Pugilato: Garbelli-Baker e Vecchiato-Felix Chiocca; I campionati mondiali di sci; La Coppa dei Campioni di pallacanestro. E altri avvenimenti da tutto il mondo
Scriveranno: VITTORIO POZZO, ATTILIO CAMORIANO, ALDO BARDELLI, MARTIN, MARIO MININI, GINO PALUMBO, GIANNI PIGNATA, BRUNO SLAWITZ e altri ancora
Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale sportivo più informato e più battagliero

SPORT FLASH

SYRACUSE, 12. — Prosegue la preparazione di Carmen Basilio e di Ray « Sugar » Robinson in vista dell'incontro di rivincita del 25 marzo a Chicago, in cui Basilio metterà in palio il titolo mondiale dei medi tolto allo stesso Robinson.

• • •

FRANCOFORTE, 12. — Diciotto Paesi hanno aderito ai campionati europei di pallavolo per il 1958 che si svolgeranno a Praga dal 29 agosto al 10 settembre.

Secondo l'agenzia cecoslovacca « CTK », i Paesi partecipanti sono i seguenti: Francia, Bulgaria, Olanda, Jugoslavia, Ungheria, Germania Est, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Albania, Danimarca, Egitto, Italia, Siria, Svizzera, Tunisia, Turchia e URSS.

• • •

HONOLULU, 12. — Il campione filippino dei pesi medio leggeri Rocky Kalingo (kg. 61 e 900) ha battuto ieri sera ai punti con decisione unanime dei giudici Timmie Jesserson di Los Angeles (kg. 61.700) in un incontro fissato in dieci riprese.

• • •

GAND, 12. — A seguito dei sorteggi effettuati oggi al torneo calcistico di Gand che avrà luogo dal 1. al 3 maggio il Torino si troverà nello stesso girone « A » della Dynamo di Mosca assieme a la Gantoise, all'AJA di Amsterdam e al Turu 1880 di Duesseldorf.

CICLISMO - "BIS,, DEL BELGA NELLA 3. TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Vannitsen vince anche a St. Etienne

Sulla scia del vincitore Van Haerde, Derycke, Forlini, Poblet, Darrigade ed un folto gruppo del quale fanno parte i nostri - Nascimbene conserva il suo primato

(Dal nostro inviato speciale)

ST. ETIENNE, 12 — Volata affollatissima. Quasi tutti quelli che sono partiti da Vichy sono arrivati in gruppo a St Etienne. E Vannitsen ha confermato di essere uno sprinter d'una eccezionale agilità e potenza e di rara eleganza e abilità: ieri a Vichy egli armeggiando con destrezza, è riuscito a far fuori Derycke e De Bruyne: oggi a St. Etienne s'è imposto con un « rush » inesorabile e uno sprint folgorante che ha travolto Van Aerde e di nuovo Derycke.

Vannitsen ha, dunque, diritto al titolo di « ruota d'oro » della Parigi-Nizza, la corsa delle grane, delle preoccupazioni, del freddo, del vento e della neve.

Si continua ad andare avanti con un senso di provvisorio e di incerto fra colpi di scena spesso clamorosi e qualche volta addirittura drammatici.

Ma si va avanti. E questo, per il signor Leulliot, è quello che conta.

Quasi tutti in gruppo a St. Etienne, dicevo. Per conseguenza fatto elogio a Vannitsen non ci resta che ribadire le considerazioni di ieri sugli uomini che hanno le maggiori probabilità di successo finale e che nell'ordine sono De Bruyne, Fornara, Geminiani e Derycke.

Il termometro scende sempre di più: meno 5 a Vichy tutta bianca. E le strade paiono di vetro. E il sole ancora, pare dipinto. Si gela sulle biciclette. Si gela dentro le automobili. Gala di folla ai bordi del percorso. La Parigi-Nizza ha perduto molto valore perchè i percorsi si addolciscono e le carte dell'altimetria non sono più quelle. Oggi, dopo drammatiche alternative veniva deciso di lanciare i corridori in una volata di un'ora da Feurs a St. Etienne neutralizzando — s'intende — la prima parte del percorso.

Poi, il freddo si faceva meno crudo, la strada un po' sgelava e la distanza della corsa da Vichy a St. Etienne che era di km. 159 veniva ridotta di una diecina di chilometri.

Durante la tribolata attesa Fornara si dichiarava sicuro di rimanere a galla (e ben in vista.) fino a Nizza e Nascimbene confermava di essere deciso a vendere cara la pelle. Quel personaggio rosa che è divenuto Anquetil raccontava poichè la storia della « dama bionda » è tutta inventata. Risate!..

Finalmente un'ora dopo il mezzogiorno anche la terza tappa scattava.

L'unica cosa scura nel paesaggio tutto bianco è il nastro della strada. Il passo della corsa è abbastanza veloce, ma il gruppo si mantiene unito. In vista di Lapalisse fugge Favero e fuggono Plankaert, Brandolini e Derycke: tutt'e quattro sono presto presi. Quindi si continua tranquillamente su un percorso piatto dove qua e là le ruote delle biciclette affondano nella neve.

Muoiono le velleità.

La strada è una sofferenza. Nei pressi di Rouen Coppi decide di ritirarsi, poi ci ripensa e prosegue.

L'importante anche oggi, è di raggiungere il traguardo di St. Etienne; poi si vedrà!

A 30 l'ora i corridori sono nelle condizioni per divenire uomini di ghiaccio; si rianimano però con caffè, tè, champagne e le diavolerie della chimica moderna.

Finalmente a Roanne che è a metà distanza fuggivano Derycke, Ferlenghi, Bertolo, Forè e Plankaert. Ma venivano acchiappati. Insisteva Plankaert che si aggiudicava con poche lunghezze di vantaggio su Gratton un traguardo di montagna a Vendranges. A 35" seguiva il gruppo.

Gratton si rialzava; Plankaert, invece, si metteva in fuga: 1'45" di vantaggio a Balbigny, un paesino che dista poco più di un'ora dal traguardo. Plankaert spingeva un forte rapporto e malgrado la caccia il suo vantaggio aumentava: 2'25" a Feurs. Ma il poderoso e non agile pedalatore cedeva, poi, quasi di colpo. In un batter d'occhio il gruppo lo ingoiava. Infine, le solite scaramucce finali, senza risultato. E la corsa trovava così una logica soluzione nella veloce, vertiginosa volata di St. Etienne dove Vannitsen batteva Van Aerde e Derycke gli antagonisti più ostinati.

E domani verrà scartato il Col de la Republique: sono perciò ridotti a 192 i km. della tappa Bourg Argental-Uzes che si disputerà su una strada quasi tutta piatta.

Permetterà il tempo una corsa tranquilla? Sul far della sera si è messo a nevicare anche a St. Etienne!

ATTILIO CAMORIANO

L'ORDINE DI ARRIVO

1) VANNITSEN (Belgio) che copre il percorso della terza tappa della Parigi - Nizza Vichy - Saint Etienne di chilometri 149 in ore 4 06'02" alla media di km. 36.336; 2) Van Aerde (Belgio); 3) Derycke (Belgio); 4) Forlini; 5) Poblet (Spagna); 6) Fore (Belgio); 7) Darrigade; 8) De Cabooter (Bel); 9) Truye (Bel); 10) De Smet (Belgio); 11) Van Tieghem (Belgio); 12) Gainche; quindi il gruppo, tutti con il tempo di Vannitsen.

CLASSIFICA GENERALE

1) NASCIMBENE (Italia) in 15 16'17"; 2) Vannitsen (Belgio) a 20"; 3) Derycke (Belgio) s.t.; 4) De Bruyne (Belgio) s. t.; 5) FORNARA (Italia) s. t.; 6) ACCORDI (Italia) s. t.; 7) Geminiani s. t.; 8) BRANDOLINI (Italia) a 21"; 9) FERLENGHI (It) a 1'10"; 10) Forestier a 5'02".

OSSERVATORIO

CENTRO - SUD

Edizione straordinaria per il « derby »

Bianco-azzurri in ripresa

Non vi è dubbio che la Lazio si appresti ad affrontare il nuovo « derby » con molta maggiore serenità e fiducia di quanto sia avvenuto nel girone di andata, sebbene la squadra ancora non giri a pieno regime come per esempio nello scorso campionato. Ma ciò dipende anche dalla perdurante impossibilità di schierare la formazione base dallo scadimento di forma di atleti come Tozzi e Vivolo sempre discussi; ed infine dai frutti ancora acerbi della pur promettente gestione Monza-Canestri.

Attenti a Selmosson!

Comunque anche al Vomero, nonostante la grave incompletezza, la Lazio ha fornito altri promettenti sintomi di ripresa, mettendo in luce un Selmosson ed un Pinardi veramente in smaglianti condizioni di forma. Se domenica poi sarà in campo anche Moltrasio saranno dolori per la Roma e non si esagera. Basterà riportare a proposito dell'ex tornese quanto ci ha detto recentemente Foni: « Moltrasio è uno dei pochissimi mediani italiani indispensabili per il gioco moderno perchè le sue precise e lunghe sciabolate permettono i fulminei rovesciamenti di fronte necessari per imprimere l'impronta della velocità e della praticità al contropiede ». E non vogliamo aggiungere altro.

Un male ormai cronico

Così come la Lazio si appresta ad affrontare il « derby » con una certa serenità e fiducia, il maggiore ottimismo regna nel clan giallorosso ove ben radicata appare la convinzione della possibilità di infliggere una nuova cocente umiliazione ai cugini bianco azzurri. Si intende però che il tecnico non può condividere tale ottimismo nemmeno sulla base delle ultime positive prestazioni della Roma, culminate con la vittoria di Verona e con il pareggio con la Fiorentina (un pareggio che sarebbe stato un successo senza l'arbitro Campanati). Il fatto è che la Roma, sebbene abbia ritrovato la sua solidità difensiva con il rientro di Corsini e il conseguente ritorno alla mediana Menegotti-Magli, però appare ancora e sempre balbuziente all'attacco il cui male deve ormai considerarsi cronico.

Speranze e realtà

Basta considerare che nel quintetto di punta giallorosso, oltre gli uomini base (e cioè Ghiggia, Da Costa e Lojodice) sono stati provati di volta in volta Cavazzuti, Guarnacci, Nordahl, Secchi, Orlando, Menegotti, Compagno, Morbello, Menichelli: ma senza che si riuscisse mai a risolvere il problema rappresentato dal funzionamento dell'intero reparto e dalla restituzione di Da Costa al suo ruolo di cannoniere. E' evidente che comunque vadano le cose (rientri Orlando o Morbello o venga confermato Secchi) nemmeno domenica si potrà contare con assoluta certezza sul funzionamento dello attacco giallorosso.

Resterà solo da sperare che si verifichi un « miracolo » (del tipo accaduto per esempio contro la Juventus) ma è logico che il pronostico non può fondarsi su tale aspettativa e quindi resta giustificata la differenza di opinioni tra il tifoso (che vive appunto di speranze) ed il tecnico (che invece deve fondarsi su fatti concreti o su previsioni più che attendibili). Si intende che se si realizzeranno le speranze dei tifosi il primo ad esserne contento sarà proprio il critico..

R. F.

L'appello degli intellettuali

(Continuazione dalla 1. pagina)

bertà deve essere difesa ovunque sia minacciata. Ora è certo che le costituzioni democratiche — e la nostra è una di queste — affermano che il potere su gli uomini, qualunque esso sia, deve avere dei limiti giuridicamente fissati e garantiti, e che nulla vi è di più contrario all'attuazione di una stabile e pacifica convivenza tra gli uomini che un potere illimitato nella sua natura e arbitrario nel suo esercizio.

« Abbiamo un'amara esperienza di come si sia andata aggravando in questi anni la tensione tra i dirigenti delle grandi imprese e i lavoratori per quel che riguarda il problema della libertà delle fabbriche. Ora, con piena coscienza e col sincero proposito di dare il nostro contributo alla lotta democratica in Italia, affermiamo che il problema della libertà nelle fabbriche è un problema eminentemente costituzionale, è uno dei problemi costituzionali che meritano per la loro gravità e insieme per la loro novità, più seria e spassionata attenzione. E non è un problema particolare che riguardi soltanto un aspetto della costituzione, uno di quei problemi che si son detti di attuazione della costituzione, la cui mancata soluzione può rendere meno solido l'edificio, ma non lo può distruggere. E' un problema generale di rispetto alla costituzione, e tocca la ragione stessa di esistenza della nostra costituzione, la cui mancata soluzione ci costringerebbe a porci la domanda se la nostra costituzione sia o non sia.

« Il problema si può esporre nella sua cruda evidenza in questi termini. La nostra costituzione riconosce e protegge, ad esempio, la libertà di pensiero. Ora, se una grande impresa pone come condizione per l'assunzione dei suoi dipendenti l'adesione a una certa tendenza politica, o anche soltanto l'esclusione di una di esse, quale conseguenza ne deriva? Ne viene che il cittadino, il quale è libero di avere una opinione politica di fronte allo stato e ai suoi organi, non è libero di averla di fronte all'impresa privata. Abbiamo il diritto di domandarci: in questa situazione esiste ancora o non esiste più la libertà d'opinione? Insomma, la realtà storica ci pone di fronte agli occhi questo fatto: vi sono enti privati che hanno concentrato tali poteri da essere in grado di sospendere o di render nulle le libertà costituzionali. E allora: o lo stato appresta difese valide contro queste offese alle libertà individuali oppure vien meno al suo compito che è quello di garantire la libertà contro gli attentati ad essa, da qualsiasi parte provengano. Anzi, si vien profilando una situazione che ha qualcosa di paradossale: lo stato protegge i cittadini dagli abusi di potere che provengono dai suoi organi e non li protegge contro gli abusi della stessa natura provenienti da altri cittadini. Non diciamo che questa mancata protezione derivi soltanto da inerzia e tanto meno da impotenza. Crediamo piuttosto che derivi dal fatto che la questione non sia ancora stata denunciata alla opinione pubblica in tutta la sua gravità e che i cittadini, tutti i cittadini e non soltanto quelli che sono direttamente interessati alla soluzione del problema, non si rendano ancora conto che si tratta di un problema essenziale della nostra vita pubblica in questo primo decennio di vita costituzionale.

« Perciò questa lettera, che sottoscriviamo con la più profonda convinzione di esprimere in essa la nostra devozione alle istituzioni repubblicane e agli ideali democratici che le informano, vuol essere un richiamo, solenne per l'occasione che ce lo ha dettato, caloroso per la fede che lo anima, fiducioso per la alta persona a cui viene indirizzato, alla importanza che assume e sempre più assumerà il problema della difesa delle libertà costituzionali nelle fabbriche per lo sviluppo della democrazia in Italia, allo stretto legame tra questo problema e il problema più generale dell'attuazione della costituzione nei suoi principi prima che nei suoi corollari, alla necessità che gli italiani, dal più alto al più umile, siano vigilanti, perchè le sorti della libertà dipendono, ancora una volta, dall'opera solidale di tutti.

Ed ecco i nomi dei firmatari:

Norberto Bobbio, Augusto Monti, Gennaro Werthmuller;

Gelasio Adamoli, Paolo Alatri, Sibilla Aleramo, Vittorio Enzo Alfieri, Carlo Arnaudi, Claudio Astrologo, Alfredo Aubert;

Mirella Bartolotti, Riccardo Bauer, Athos Bellettini, Luciano Bergonzini, Carlo Bernari, Gianfranco Bertolini, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Adriano Bolleto, Aldo Borgonzoni, Cesare Bozzetti, Giuseppe Branca;

Renato Caccioppoli, Cleto Carbonara, Lanfranco Caretti, Alberto Carocci, Giampiero Carocci, Marcello Cini, Tristano Codignola, Sigfrido Coppola, Luigi Cosenza, Arturo Cottrau;

Manlio Dazzi, Giacomo De Benedetti, Galvano Della Volpe, Giuseppe Dozza;

Enzo Enriques Agnoletti;

Giuseppe Ferrari, Tommaso Fiore, Sergio Fiorelli, Francesco Flora, Paolo Fortunati, Arnaldo Frateili;

Alessandro Galante Garrone, Carlo Galante Garrone, Eugenio Garin, Ludovico Geymonat, Mario Giovana, Filippo Gliozzi, Giovanni Godina, Paolo Greco;

Pietro Jahier;

Riccardo Lombardi, Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini;

Ada Marchesini Gobetti, Ennio Masserano, Angiola Massucco Costa, Antonio Meluschi, Ugo Mocai, Lina Momigliano, Alberto Moravia, Costantino Mortati, Livia Moscone Bargilli, Cesare Moscone;

Ugo Natoli;

Enzo Paci, Vittorio Parmentola, Ferruccio Parri, Pier Paolo Pasolini, Gabriele Pepe, Luciano Pergola, Antonio Pesenti, Goffredo Petrassi, Leopoldo Piccardi, Piero Pieri, Giovanni Pirelli, Luigi Poma, Vasco Pratolini;

Loris Ricci Garotti, Sergio Romagnoli, Luigi Russo;

Rodolfo Sacerdote, Carlo Salinari, Aligi Sassu, Eugenio Scalfari, Cesare Segre, Paolo Serini, Ettore Sisto;

Ernesto Treccani, Antonello Trombadori, Corrado Tumiati;

Renata Viganò;

Tonio Zancanaro, Renato Zangheri.

IL PARLAMENTO

(Continuazione dalla 1. pagina)

Gli elettori, per lo meno, avrebbero chiara dinanzi a sè la situazione che sono chiamati a giudicare col loro voto: una situazione che è sì di confusione e di disordine, ma che affonda le sue radici non nel Parlamento, non nel voto del 7 giugno, non in altri poteri dello Stato, bensì nel miscuglio di prepotenza e di inefficienza di cui la D.C. e l'on. Fanfani hanno intessuto la loro politica nel corso di tutta la legislatura e di questi ultimi mesi in particolare.

Tra le perplessità del Quirinale vi sarebbe, appunto, anche quella di non far ricadere sulle istituzioni responsabilità che sono di determinate parti politiche. In questo quadro si attende per oggi il possibile colloquio di Leone e Merzagora con Gronchi. Quanto all'on. Zoli, vi è stata da parte sua una smentita piuttosto vaga in ordine al colloquio avuto ier l'altro con il ministro Gonella. Sta di fatto che un secondo colloquio tra i due si è svolto proprio ieri, ed è più facile credere che sia stato dedicato alla eventualità dello scioglimento del Senato, che trova ostile il guardasigilli, piuttosto che al problema del Consiglio superiore della magistratura.

Zoli, conversando con i giornalisti, non ha invece smentito la sua ambizione di diventare presidente del prossimo Senato qualora quello attuale fosse sciolto. I giornalisti gli hanno fatto però notare che la elezione dei presidenti delle nuove Camere avverrebbe prima della formazione del nuovo governo, cioè quando Zoli sarebbe ancora in carica come presidente del Consiglio, sia pure dimissionario, e quando cioè non sarebbe in grado di presentarsi candidato ad altre cariche. Queste considerazioni hanno lasciato interdetto l'interessato.

Sono stati messi in giro ieri da ambienti non estranei alla D.C. manifestini di un « partito cattolico di riscossa nazionale » che intende presentare liste cattoliche in concorrenza con la D.C. stessa, col fine di ricostituire nel prossimo Parlamento un « centro politico » in opposizione agli indirizzi integralisti dell'on. Fanfani. Per quanto di scarsa rilevanza, anche questo può essere considerato un indice dei malumori e delle preoccupazioni che esistono anche all'interno della D.C. per il rischio di isolamento cui la politica di Fanfani sta esponendo il partito cattolico.

Di questo isolamento, su un altro terreno, potrebbe aversi una manifestazione alla Camera in occasione della discussione che oggi si apre sulla RAI-TV e la propaganda elettorale. Tutti i partiti, infatti, sono interessati a rompere lo scandaloso monopolio della D.C. in questo campo, e la mozione comunista, cui si è aggiunta una interpellanza del PRI, ne dà l'occasione.

La bomba caduta in U.S.A.

(Continuazione dalla 1. pagina)

no, cosa questa, del resto, ammessa dagli stessi ufficiali che hanno assunto il comando delle operazioni di « decontaminazione ». Oltre al pericolo delle radiazioni la popolazione si lagna anche per i danni causati ad alcune case (quella dei Gregg è stata completamente distrutta) ed alla piccola chiesa della comunità.

Secondo quanto è stato dichiarato dagli esperti, la zona non sarebbe stata contaminata « in misura preoccupante », ma intanto la polizia di contea ha rivolto appelli a tutti coloro che hanno raccolto, come « souvenir » frammenti trovati nei dintorni affinchè li consegnino immediatamente, trattandosi di materiale « pericoloso da maneggiare ».

Da fonte ufficiale è stato reso noto che l'ordigno nucleare era a bordo di un B-47 levatosi in volo poco prima dell'incidente dalla base di Hunter, nei pressi di Savannah, in Georgia. Come è noto, aerei del Comando dell'aviazione strategica sono in volo giorno e notte sugli Stati Uniti, sul Canadà e sull'Inghilterra con il loro carico micidiale. (Secondo un giornale austriaco, i "voli atomici" si svolgono anche sull'Europa continentale, compresa l'Italia, e sul Medio Oriente, con partenza da Napoli - N.d.R.).

Si è anche appreso che è stata questa la seconda volta che un ordigno nucleare è stato sganciato (o si è sganciato) da un aereo in volo sul territorio americano. La volta precedente si trattò di uno sgancio volontariamente eseguito, al largo della Georgia, dal pilota di un altro B-47 della stessa base di Hunter, il cui aereo era entrato in collisione con un caccia reattore.

L'opinione pubblica americana è allarmata per la « spada di Damocle » che le pende sul capo, anche se le autorità svolgono una campagna « tranquillante » ed affermano che non esiste pericolo alcuno. A questo proposito alcuni giornali hanno fatto osservare che pericolo esiste, se non altro per il fatto che gli ordigni nucleari contengono anche una carica di esplosivo convenzionale, evidentemente molto potente, se ha raso al suolo una casa e ne ha lesionate mezza dozzina distanti qualche centinaio di metri.

IL POLIGONO

(Continuazione dalla 1. pagina)

aperto, per attenuare il rischio che un errore di tiro porti i pericolosi ordigni su Roma o su Napoli. Basta però dare un'occhiata ad una carta geografica per notare che la costa occidentale della Sardegna è fittamente abitata. Da nord a sud si leggono i nomi di Porto Torres, Sassari, Alghero, Bosa, Suni, Oristano, Terralba, Guspini, Iglesias, Carbonia. In attesa di maggiori precisazioni, si può ad occhio e croce provare che la Cape Canaveral europea non possa farsi senza l'evacuazione di uno o più centri abitati.

Tutte queste notizie — di cui sembra superfluo dover sottolineare la gravità — non sono state affatto smentite, contrariamente a quanto hanno avventatamente scritto ieri alcuni giornali. In proposito, è stato diffuso ieri mattina un contorto comunicato ufficioso del ministero della Difesa (tramite l'ANSA e l'agenzia «Italia») da cui risulta, in sostanza, che l'installazione delle rampe per missili « in questa o quella località europea » dipenderà dalle decisioni che « gli alleati prenderanno di comune accordo nel corso dei lavori della NATO dei prossimi mesi ».

La questione, di vitale importanza per il popolo italiano, sarà comunque discussa a partire da oggi a Parigi, in seno al convegno dei capi di Stato Maggiore della NATO. Il gen. Mancinelli, capo di Stato Maggiore generale italiano, è già arrivato nella capitale francese. A lui e agli altri capi della NATO, il gen. Norstad sottoporrà il programma sulla creazione del poligono sperimentale in Sardegna e sulle rampe in Italia, in Gran Bretagna, in Francia, in Grecia e in Turchia.

Sulle notizie relative alla installazione di rampe in Piemonte e in Sardegna ed alla scelta della Sardegna come poligono sperimentale sono state presentate nella giornata di ieri numerose interrogazioni e interpellanze da parte di parlamentari comunisti e socialisti. In particolare il compagno senatore Velio Spano chiede se risulta al ministro degli Esteri e al ministro della Difesa che rampe « si trovano già installate nel poligono di Perdasdefogu in provincia di Nuoro » mentre il compagno sen. Celeste Negarville chiede che il governo precisi davanti al Paese « la natura degli impegni assunti dalla delegazione italiana alla conferenza della NATO del dicembre scorso e la portata di eventuali accordi successivi ». Alla Camera una interpellanza è stata presentata dai compagni onorevoli Scarpa, Laconi, Roasio, Nadia Spano, Floreanini, Montagnana ed altri, per invitare il governo « a fare immediatamente conoscere al Paese ed al Comando generale della NATO la sua determinazione di non accettare la installazione di alcuna rampa per missili e di esprimere invece in forme concrete il suo appoggio ad ogni atto diplomatico rivolto ad accelerare la realizzazione di un incontro al massimo livello ».

Analoghe interrogazioni sono state presentate dai senatori Cianca e Lussu e, alla Camera, dall'on Berlinguer.